

**Da Giustizia e Libertà: la storia di uomini che non trionfarono mai,
ma che non furono mai vinti**

di Gaetano Arfè

La storia della Sinistra Indipendente e dei suoi rapporti col Partito Comunista è ancora da scrivere, nei suoi aspetti di collaborazione politica e in quelli, meno visibili, di compenetrazione delle idee. Ma non c'è bisogno di ricerche per cogliere l'importanza che a questo processo si collega anche l'azionista Altiero Spinelli, l'uomo di Ventotene, confluito dopo lunga odissea - Ulisse era il suo eroe - nelle file della Sinistra Indipendente. Con la baldanza velata dalla ironia che lo distingueva, ma che in questo caso non era ingiustificata, egli spiegò la sua scelta dicendo che erano stati i comunisti ad andare a lui e non lui ai comunisti. Il suo vanto era quello di aver convertito all'europeismo prima De Gasperi, poi Nenni, infine Berlinguer. I tramiti per l'ultima conquista erano stati Giorgio Amendola e Umberto Terracini. E in realtà è da lui che viene l'ultima spinta al processo di nazionalizzazione del partito comunista, questa volta per la via maestra della sua europeizzazione. Sarà lui ad accreditarlo e a legittimarlo in sede europea, promuovendo e guidando nel parlamento di Straburgo la grande battaglia per l'unione politica d'Europa, facendo approvare, col voto di una maggioranza da lui costruita pezzo per pezzo, con tutti gli strumenti disponibili, un progetto di trattato in grado di dare sbocco politicamente e tecnicamente adeguato ad una necessità storica e ridotto poi dai governi d'Europa al rachitico e asfittico mostriciattolo di Maastricht.